Condizione discreta, fieri propositi, ambiente sereno: all'Inter tutto sembra procedere, al momento, a vele gonfie

Per ora sono tutti bravi: come farà a scegliere HH?

La prima partitella in famiglia ha dato risultanze positive - Ma indicazioni più attendibili dovrà offrire il collaudo di mercoledì - Gran pubblico e sette gol: Mazzola (due), Bedin (due), Boninsegna, Muraro e Massa

SAN PELLEGRINO — Herrera, Mazzola e... un beneaugurante n. 17 in un intervallo dei « lavori ».

SERVIZIO

SAN PELLEGRINO, 12 agosto

Oggi Herrera marcia tutto a « issimo ». Fortissimo, contentissimo, bravissimo... Gli sfugge anche un « meraviglioissimo » che proprio non ci sta, ma fa niente. Conta prendere atto che il « mago » è evidentemente soddisfatto, al punto da tirare qualche somma e annunciare che a Ferragosto si vedrà già — o quasi — il volto della « nuova Inter ». Solo che HH, pur elencando nomi e pur lasciando pensare che qualche robusto interrogativo gli giri ancora per il capo, denuncia l'inveterata abitudine di parlar sempre bene dei suoi uomini: tutti bravi, anzi « issimi », compresi quelli che invece, per il momento almeno, bravi non lo sono, vuoi per un comprensibile ritardo nella preparazione, vuoi per una altrettanto comprensibile difficoltà ad entrare negli schemi tattici che l'allenatore intende far adottare alla squadra, vuoi perchè il ruolo di prim'attore è ancora superiore alle capacità.

Inguaribile ottimista — Herrera — e immancabilmente polemico. « Ho letto che qualche squadra si è già presentata con punteggi tennistici: è facile quando si gioca contro formazioni di valligiani. Noi invece abbiamo lavorato in famiglia, e voi sapete che la caccia al posto stimola molto, quindi l'equilibrio è naturale perchè tutti hanno giocato con molto puntiglio ».

L'equilibrio, in realtà, è stato rotto dal verdetto conclusivo: 5-2 per i « bianchi » contro i « nerazzurri », ma la giustificazione — peraltro valida — è già pronta. « L'assenza di Vieri ha contribuito a determinare il risultato ». Lido Vieri l'ha fatta da spettatore, causa un'infrazione al polso sinistro che per una decina di giorni lo costringerà alle cure del dottor Quarenghi, e il giovane Martina — che difendeva appunto la rete dei nerazzurri — dopo una prima parte chiusasi in parità anche grazie a qualche suo pezzo di bravura, è scivolato in errori e ingenuità che hanno spalancato il bersaglio agli avversari occasionali.

Le formazioni del galoppo di quest'oggi, se possono interessare, son state le seguenti: nerazzurri: Martina, Oriali, Catellani, Scala, Bellugi, Burgnich, Skoglund (Giavardi), Bertini, Magistrelli, Mazzola, Doldi; bianchi: Bordon, Guida, Facchetti, Fedele, Giubertoni, Bini, Massa, Bedin, Boninsegna, Nicoli, Cesati (Muraro).

Le reti, sottolineate dagli applausi dei duemila circa presenti (lire 500 d'ingresso, bambini esclusi) son state realizzate nel primo tempo da Boninsegna, Mazzola (una doppietta) e Bedin. Boninsegna, dopo uno scambio fra Massa e Cesati, ha anticipato l'uscita di Martina mettendo a segno il più bel gol della mattinata; l'uno-due del « baffo », apparso sicuramente fra i più continui e caparbi come si conviene a chi dovrà a breve scadenza registrare il funzionamento di un ampio settore della squadra, è giunto con un paio di « mancini » che hanno vanificato la buona volontà del bravo Bordon; infine Bedin, su tiro di Nicoli respinto da Martina, ha scagliato la palla nel « sette » con violenza.

Bedin, forse il più positivo nel lavoro di stamane, ha riaperto le marcature dopo lo intervallo, sfruttando un'indecisione di Martina: attraverso la frana, poi, sono passati i gol di Muraro e Massa.

Considerazioni dei non « addetti ai lavori », giornalisti compresi: buon avvio di Boninsegna, poi diminuito di tono anche per la rigida marcatura di Bellugi; al contrario invece Magistrelli, che « curato » con efficacia da Giubertoni ha avuto un inizio incerto per riscattarsi nel finale con alcuni spunti frustrati solo dalla tempestività e dal coraggio di Bordon.

Notevole il volume di lavoro svolto da Bedin; rimarchevoli il movimento e la vivacità di Mazzola; ancora legato Fedele, che però ha operato in una zona che probabilmente non gli è congeniale; bene Bellugi, Bertini, Scala, Giubertoni, Guida, Catellani e meno bene Doldi e Massa e qualche altro.

In complesso, meglio il primo tempo della ripresa. Su questo concorda pure Herrera: « Un primo tempo bellissimo; avrete notato che non hanno mai tirato il fiato: sono contentissimo. Non avevo dato nessuna consegna tattica, ma già s'è visto che la squadra nasce egregiamente. I due nuovi acquisti Scala e Fedele si stanno rivelando elementi indovinati: daranno spinta e dinamismo, proprio come voglio io ». « Sì — ammette poi — Fedele ha commesso qualche sbaglio, ma in due o tre partite gli errori si correggeranno. E Facchetti! Che falcata per stare al passo coi più giovani ». Poi, una sfilza di nomi, con apprezzamenti per ciascuno, li meritassero o meno. Un modo per dar la « carica », come la fanfara dei bersaglieri che in mattinata ha preceduto, accompagnato e seguito gli ottantatrè minuti di galoppo interista.

« Adesso — dice Herrera — rallenteremo per due giorni per fare una grossissima partita mercoledì prossimo ». Annuncia, anzi, che l'inizio sarà alle ore 11 invece delle 10, per consentire ai tifosi nerazzurri di raggiungere San Pellegrino: ci tiene alla loro presenza, e stamattina per raggiungere da Milano la cittadina termale (una settantina di chilometri) bastavano sì e no due ore e mezza. Una coda dalla testa introvabile, altro che traffico scorrevole!

« Mercoledì si vedrà un'Inter con un altro passo, tenteremo di presentare una squadra più equilibrata; quella che si avvicinerà alla formazione-tipo. Avrò delle difficoltà per la scelta dei centrocampisti, ma in questo reparto saremo fortissimi, e sicurissimi in porta con Vieri; altrettanto in difesa, e davanti con Boninsegna e Mazzola. Rimarrà il problema della seconda punta, ma penso che Magistrelli in questo ruolo renderà di più. Mancheranno Bordon e Oriali, militari, però credo che Vieri potrà esserci. Gli altri sicuri sono Burgnich, Facchetti, Bellugi, Fedele, Scala, Bedin, Boninsegna, Mazzola ». Sono nove: gli altri due dovrebbero venire scelti fra Magistrelli, Bertini, Giubertoni e Moro (che oggi ha riposato per un risentimento muscolare), ma non è neppure da escludere l'inserimento di qualche rincalzo.

« In squadra — insiste HH — c'è posto per chi lo merita »: e sul campo, fra gli anziani che vogliono difendere il posto e i giovani che cercano di conquistarselo, non c'è bisogno di incitamento herreriano per suscitare l'impegno. « C'è da lottare per avere una maglia — dice ad esempio Bedin — e io sono qui per questo. Sto bene e non ho preoccupazioni ». E Magistrelli: « Il mister non mi ha chiesto di fare gol, almeno ora, ma solo di correre. Credo di averlo accontentato: questa mattina sono calato due chili e mezzo. Sono andato meglio nel finale? Vuol dire che incomincio a tenere! ». Boninsegna: « Ho cominciato bene, poi ho rallentato anche... per colpa di Bellugi ». Facchetti: « Abbiamo sostenuto un buon allenamento e qualcosa si incomincia già a vedere, specie sotto il profilo atletico. Sarà dura, quest'anno, per gli altri, contrastarci atleticamente: avremo noi spesso in mano le redini del gioco ». Un'opinione, quella di Giacinto, che ricalca il pensiero del « mago », ma non c'era da dubitarne.

Oggi, infine, da San Pellegrino, il « gioco delle parti » fra Herrera, Mazzola, Corso, Scopigno, ecc., non ha fatto registrare nessuna battuta. Speriamo che la stucchevole faccenda si stia esaurendo.

Giordano Marzola

Pesaola ha molta fiducia nell'inglesino « marca Manchester »

L'oriundo Sartori sarà una sorpresa

A buon punto la preparazione del Bologna nel ritiro di Acquapendente - Rimbano non farà rimpiangere Fedele - Giacomino Bulgarelli impegnato come un ragazzino

ACQUAPENDENTE — L'allenatore Pesaola dà l'esempio, il gruppone rossoblù lo segue.

DALL'INVIATO

ACQUAPENDENTE, 12 agosto

Un pompiere avvolto in una nube di fumo: ecco come si presenta Pesaola nel ritiro di Acquapendente. La nuvola di fumo nasce dall'eterna sigaretta che gli pende dalle labbra: la figura del pompiere è richiamata dalla sua intenzione di gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi eccessivi.

Sì, perché dopo i primi allenamenti, attorno a questo Bologna si sta creando un clima di euforia e di ottimismo (basta vedere quanti tifosi rossoblù sono saliti fin quassù per vedere da vicino i loro beniamini) che Pesaola giudica pericoloso: « Abbiamo ancora molto da lavorare per raggiungere il rendimento ideale: e comunque anche quando avremo raggiunto lo optimum i nostri obiettivi rimarranno limitati, quelli che tutti sanno, inutile farsi grandi illusioni. Cioè un piazzamento onorevole alle spalle delle grandi: la lotta per lo scudetto riguarda le solite grandi, Juve e Milan innanzitutto, poi Inter e Lazio ».

« Fosse venuto Chinaglia, il Bologna avrebbe avuto maggiori possibilità? ».

« Probabilmente sì, sebbene è da vedere se Chinaglia e Savoldi si sarebbero completati a vicenda o non si sarebbero piuttosto ostacolati in area ».

« Comunque bando ai rimpianti: come va la preparazione? ».

« Su questo punto posso dirmi veramente soddisfatto. Abbiamo concluso la prima fase che doveva servire per dar fiato ai giocatori e per riportarli nel clima del gioco. Ora stiamo lavorando alla seconda fase, cioè cercando gli schemi e la formazione tipo. Punto di arrivo sarà la partitella di Ferragosto ad Arezzo se non addirittura quella del giorno 18 a Rimini ».

Di più Pesaola non ha voluto dire, ma da quanto si è visto finora si possono trarre già conclusioni abbastanza attendibili. Cioè la formazione dovrebbe comprendere Adani in porta, Roversi e Rimbano a terzini, Cresci, Battisodo (o Caporale) e Gregori in mediana, Sartori (o Novellini), Ghetti, Savoldi, Bulgarelli e Scala all'attacco.

Questa per lo meno è stata la formazione collaudata nello ultimo galoppo con risultati collettivi abbastanza brillanti. Per quanto riguarda i singoli c'è da aggiungere che in difesa Rimbano non sembra far rimpiangere Fedele, essendo mobile come l'ex rossoblù ma più deciso e grintoso quando attacca l'avversario; Battisodo e Caporale si equivalgono, ambedue giocano su un livello elevato, per cui è logica l'incertezza di Pesaola. In attacco Bulgarelli sembra vivere una seconda giovinezza, corre come un ragazzino, si allena con impegno ed intensità maggiore persino degli altri. Sartori, l'ex oriundo inglese « marca Manchester », si è rivelato un'ottima spalla per Savoldi anche se parte da più lontano di Novellini (il quale invece staziona più frequentemente in avanti). Un Bologna insomma che dovrebbe essere più duttile di quello della stagione scorsa allorché all'ottimo rendimento nelle partite casalinghe contrapponeva una serie di scivoloni in trasferta.

Con Rimbano, e i ritorni di Sartori e Scala, infatti, il centrocampo e la difesa appaiono più solidi, senza che ciò intacchi la potenzialità dell'attacco, perché come abbiamo detto Sartori sa anche proiettarsi al momento opportuno al fianco del centravanti. Savoldi per dir la verità è stato finora tra i meno brillanti ma per una ragione precisa: perché ha i piedi tormentati da una serie di dolorose vesciche, tanto che deve giocare con le scarpette di gomma.

Perciò Pesaola invita a non preoccuparsi se Savoldi non è ancora all'altezza dei compagni: lo sarà presto non appena sarà guarito. « Piuttosto non c'è il pericolo che sul precedente dei 17 goal segnati lo anno scorso Savoldi nel prossimo campionato verrà custodito più strettamente dai difensori avversari, in modo da non riuscire a ripetersi? ».

Pesaola scrolla le spalle, rispondendo deciso: « No, nessun pericolo di questo genere. Intanto perché Savoldi è... Savoldi: cioè una specie di forza della natura difficile da controllare. Non crederete mica che nel campionato scorso ha segnato perché i difensori trascuravano di marcarlo vero? E poi accanto a Savoldi quest'anno ci sarà Sartori a dargli man forte: e vedrete che questo inglesino non solo contribuirà ad aprire varchi per il centravanti, ma farà anche la sua parte. Sì, credo che Sartori ripagherà in pieno la fiducia che abbiamo avuto in lui, si dimostrerà pienamente all'altezza delle ottime referenze dalle quali è stato preceduto ».

Lasciamo Pesaola ai tifosi ed agli amici che sono venuti a trovarlo da Firenze e concludiamo la nostra visita ad Acquapendente con una breve chiacchierata con capitan Bulgarelli. « Come vedi il futuro di questo Bologna? ».

« Direi abbastanza roseo. Sulla carta mi sembra più forte di quello dello scorso campionato. Inoltre ha un parco di giovani che sono delle autentiche promesse, e che si stanno ambientando rapidamente. Pertanto già nella nuova stagione dovremo fare di più che nella precedente. Poi con un paio di ritocchi, penso che nel giro di un anno o due il Bologna potrà tornare nella rosa delle primissime a lottare per lo scudetto. Forse allora non ci sarò più io, ma che importa? Sarà bello partecipare alla conquista di un altro scudetto anche come... spettatore dagli spalti ».

Come si vede in fondo nonostante tutta la buona volontà di Pesaola di buttare acqua sul fuoco l'entusiasmo continua a sprizzare da ogni poro. Auguri allora: se sono rose fioriranno...

Roberto Frosi

Clay: « Nel '74 mi riprenderò il titolo mondiale »

MIAMI, 12 agosto

Cassius Clay, più ottimista che mai sul suo futuro, vede il 1974 come l'anno più importante della sua carriera. L'ex campione mondiale dei pesi massimi si sta allenando a Miami in vista del prossimo incontro che dovrà sostenere il 10 settembre, a Los Angeles, contro Ken Norton. Cassius Clay ha commentato alla sua maniera i prossimi impegni e ha detto che tornerà in possesso del titolo mondiale prima della fine del 1974. Ha annunciato altresì il « piano 1973-74 », come lui lo chiama, cioè gli incontri che sosterrà in futuro. Le sue « vittime » sono nell'ordine: Norton, l'olandese Hans Lubers, George Foreman e Joe Frazier.

« Entro il 1974 — ha detto Clay — ridiventerò l'indiscutibile campione del mondo dei pesi massimi. Non mi ritirerò dalla boxe, ma, paradossale che possa sembrare, non combatterò più e lascerò agli organizzatori mondiali la responsabilità di prendere una decisione » — ha concluso enigmaticamente Clay.

Brillante esordio della Fiorentina con la Massetana

Con De Sisti che gioca arretrato ampi spazi per i giovani «viola»

Dieci reti (a zero) segnate dalla squadra di Radice Prematuro un giudizio, ma la partita ha soddisfatto

MASSA MARITTIMA — Pellegrini, De Sisti, Merlo al galoppo sotto lo sguardo attento di Radice.

DALL'INVIATO

MASSA MARITTIMA, 12 agosto

Giornata piena per chi ha scelto Massa Marittima per trascorrere la domenica: festival dell'« Unità » al parco di Poggio, partita di calcio fra la Fiorentina e la Massetana al « Comunale », torneo delle balestre « girafalco » nella piazza medioevale.

E così a migliaia fin dal mattino hanno invaso questo simpatico paese diretto da una amministrazione democratica, che cerca con ogni mezzo di dar vita ad una serie di iniziative culturali e ricreative. Tre manifestazioni in un solo giorno, bene organizzate: il festival dell'« Unità » è rimasto aperto tutto il giorno e così a centinaia si sono riversati nel parco per consumare il pranzo e la cena; partita di calcio con il tutto esaurito e poi di corsa nella grande piazza medioevale, ad assistere alla gara delle balestre e alla sfilata dei figuranti.

Alla gara erano presenti anche numerosi giocatori della Fiorentina, che poco prima avevano concluso la partita contro la Massettana, vincendo per 10 a 0. Marcatori: Saltutti (3), Desolati (3), Speggiorin (2), Antognoni, Pellegrini (rigore).

Un risultato che si commenta da solo: la compagine avversaria è una squadra che milita nel campionato di prima categoria. Ma a prescindere dal valore dei simpatici giovanotti di Massa Marittima, resta il fatto che la Fiorentina del primo tempo ci è piaciuta molto più della Fiorentina che vedemmo giocare un anno fa. Questa squadra si muove con maggiore scioltezza, dà segni di gioco rapido, insomma dovrebbe divertire, dovrebbe riuscire a dare spettacolo. Il che non è poco di questi tempi.

Non crediamo però sia il caso di fare un'analisi. Sarebbe un errore. Sono trascorsi solo undici giorni da quando la compagine viola ha iniziato la preparazione.

Avanzare un giudizio, in questo momento, sarebbe un grossolano errore. Sarebbe una presunzione. Neppure il tecnico, Radice, è stato in grado di dare un giudizio anche se sommario. Così spetta a noi illustrare questa squadra, cioè riferire ai nostri lettori le nostre impressioni. In parte ci siamo già espressi: la squadra si muove con semplicità e energia e i suoi giovani ci danno dentro, senza tanti complimenti. Questo perchè là sui tre quarti, a ridosso della difesa, c'è capitan De Sisti che sembra trovarsi gusto a giocare in una posizione diversa, un tantino più arretrata rispetto agli anni scorsi.

Una posizione che il capitano sembra aver scelto definitivamente dopo averci ripensato bene, come usa fare in tutte le cose della vita. E con un De Sisti che giostra a suo modo a ridosso di Brizi e di Galdiolo, più avanti ci sono pronti a proseguire il suo lavoro Antognoni e Merlo: il primo che sembra essere più maturo e più spigliato della scorsa stagione; il secondo che sentendosi più coperto alle spalle si diverte a inventare trame d'attacco.

Il pallone, infatti, finisce quasi sempre sui piedi di De Sisti e poi arriva ad Antognoni che effettua un paio di finte, si libera e lancia al centro e serve Merlo che avanza allo scopo di liberare Speggiorin o Saltutti. Un gioco che potrà rendere nella misura in cui i tre addetti al centrocampo riusciranno a mantenere una condizione psico-fisica eccellente. Cosa questa che quasi certamente si verificherà poichè si tratta di giocatori che si considerano dei veri professionisti.

Detto del centrocampo, che è il reparto più sicuro, e aggiunto che Saltutti ci sembra più sicuro delle sue possibilità (ha segnato tre reti!) c'è solo da parlare di Speggiorin e dell'ala destra. Il nuovo centravanti non ha nulla a che vedere con Riva o con Clerici. Del cagliaritano non possiede la grinta nè la forza, dell'ex viola gli manca il dribbling stretto e la grinta.

Speggiorin è un giocatore molto lineare che non cerca mai il difficile ma tende al concreto: scatta al momento opportuno e una volta in possesso del pallone serve il compagno più vicino, altrimenti scarica in porta. E' forte anche in elevazione: bello il primo gol di testa.

Il secondo lo ha fatto con semplicità: De Sisti (ecco una novità) si è sganciato dalla difesa, ha scambiato con Merlo, ha assunto la posizione di centravanti arretrato e al momento opportuno ha lanciato a Speggiorin che arrivava dalla sinistra. Scatto, aggancio del pallone e legnata di sinistro: gol dal basso in alto. Ma anche per lui, occorrerà ancora del tempo. Bisognerà che prenda confidenza con i compagni. Subito dopo da citare la prova di Desolati.

Il giovanotto, che ha giocato nel secondo tempo ha segnato tre gol in maniera diversa e ha lasciato una buona impressione non solo fra il pubblico, ma anche nello stesso Radice. Poco prima accennavamo al ruolo di ala destra. Caso ha svolto il suo lavoro ma ci è apparso ancora un po' lento anche se sembra giunto alla collaborazione. Guerini, che ha giocato nello stesso ruolo nel secondo tempo, ci è apparso un tantino più pronto e deciso, anche per lui, come per Caso, bisognerà attendere.

Per quanto riguarda Guerini c'è solo da sperare che il giovanotto, quando giocherà in prima squadra, sia più sciolto, cioè giochi in pratica come quando viene utilizzato nei rincalzi. Insomma questo Guerini, che assomiglia nel gioco a Benetti, è un po' troppo timido. Beatrice, il terzino acquistato dalla Ternana, non ha giocato per indisposizione.

Per concludere si può solo dire che, tutto sommato, la Fiorentina non ci ha deluso, che i viola domenica 19 giocheranno in Piombino (inizio alle ore 17) e che i 22 saranno di scena a Viareggio.

Per quanto riguarda il problema dei ringaggi, nonostante la presenza del presidente Ugolini, ancora non è stato concluso niente. Speggiorin, Antognoni e Brizi non hanno ancora firmato.

Loris Ciullini

Presentato il ricorso contro la sentenza della « disciplinare »

La Samp ora attende giustizia dalla CAF

I giocatori impegnati a reagire sul campo - Prima partita a Pinerolo

DALL'INVIATO

LURISIA, 12 agosto

Lo choc per la sentenza della commissione disciplinare della Lega non è stato ancora del tutto superato dai blucerchiati, anche se giocatori e dirigenti, nonchè i tifosi, sembrano propensi a reagire nel modo migliore, cioè dimostrando sul campo i primi e sugli spalti gli altri, il proprio valore, così come sul campo la squadra aveva conquistato il diritto alla permanenza nella massima divisione.

E' stato comunque confermato che i dirigenti presenteranno, entro i sette giorni prescritti, il ricorso alla CAF contro una sentenza di cui si attende con vero interesse la motivazione, che dovrà essere depositata domani, lunedì. Da quanto è emerso dalle condanne, e da quanto è stato possibile sapere circa il dibattimento (che come è regola per la cosiddetta giustizia calcistica avviene a porte chiuse) si tratterebbe di qualcosa di veramente innovativo, anche se sconcertante.

Secondo quanto si è appreso è stato infatti confermato l'incontro a quattrocchi tra Tabanelli e Previtali, senza testimoni, se non quelli che hanno accompagnato il blucerchiato dal dirigente atalantino, senza tuttavia assistere al colloquio. Cosa si siano detti i due, è stata proprio la materia in discussione. Previtali afferma di aver ricevuto l'offerta di un premio a vincere di 20 milioni, quale incentivo per gli atalantini a battere il Vicenza (ma l'Atalanta avrebbe già dovuto pensare da sola a superare il Lanerossi, visto che la sconfitta gli è invece costata la retrocessione) mentre Tabanelli sostiene di aver solo voluto contrattare l'attaccante Musiello, poi finito alla Juventus.

Si attende quindi con impazienza il dispositivo della sentenza, per sapere su quali ulteriori elementi i giudici hanno operato, oppure per verificare se da oggi le classifiche finali dei campionati potranno essere sempre rivoluzionate sulla scorta dei risultati di contatti, magari fortuiti avuti durante l'anno da dirigenti di due squadre. E' certo comunque che al di là delle argomentazioni dei tifosi i quali si sono appunto sbizzarriti nelle ipotesi più fantasiose traendo spunto dalla vicenda, c'è qualcosa che in tutto l'episodio non quadra. La sentenza, con un classico compromesso, ha reso ancor più evidente l'urgente necessità — come ha sostenuto un dirigente blucerchiato — di adeguare i regolamenti, ormai chiaramente superati.

E' un discorso lungo, mentre ora i dirigenti sono intenzionati a preparare la difesa da sostenere di fronte alla commissione di appello federale: il ricorso tende infatti ad ottenere una revisione della sentenza che riduca i fatti, alla loro dimensione, senza lasciare l'impressione di aver usato due pesi e due misure.

La vicenda, come dicevamo, ha lasciato il segno anche sulla squadra che ieri sera era impegnata a Pinerolo nella prima vera e propria uscita stagionale. C'è la volontà di reagire, di disputare un campionato polemico, con una determinazione ancora maggiore di quanto fosse necessario, proprio per superare il grosso handicap dei tre punti di penalizzazione.

La gara col Pinerolo ha risentito di questo stato d'animo: la squadra è apparsa meno brillante, quasi slegata. Nel primo tempo non si sono avute marcature, mentre nella ripresa i blucerchiati hanno messo a segno tre reti. Questa la formazione mandata in campo da Vincenzi, con tra parentesi le sostituzioni avvenute nel corso della ripresa. Cacciatori (Pellizzaro); Arnuzzo, Rossinelli (Sabatini); Lippi (Negrisolo), Prini, Lodetti; Badiani, Boni (Donati), Maraschi (Cristin), Improta, Salvi (Chiarenza). Le reti sono state realizzate da Badiani, due, e da Chiarenza.

Non è sceso in campo Santin, il quale ufficialmente accusava un dolore all'inguine e dovrebbe essere puntualmente in campo mercoledì prossimo a Mondovì, nella gara con la Carassonese.

Si è parlato di difficoltà per l'ingaggio, tenuto conto che la pratica non è stata ancora affrontata in modo conclusivo, ma pare evidente che nella nuova situazione venutasi a creare a seguito della sentenza, i giocatori potranno forse ottenere maggiori concessioni da parte della società in cambio della promessa del massimo impegno nel prossimo campionato. Ed anche questo, nel mondo del calcio, sembra un fatto abbastanza normale, salvo che la CAF non riveda la sentenza nel senso di ridurre una penalizzazione che in definitiva finisce per colpire i tifosi, coloro che alla fine sostengono tutto il baraccone del calcio.

Sergio Veccia

Kalliomaki m. 5,47 nel salto con l'asta

HYVINKAA, 12 agosto

Il finlandese Antti Kalliomaki ha saltato 5,47 nell'asta ai campionati nazionali in corso a Hyvinkaa, stabilendo la miglior prestazione mondiale stagionale della specialità e insieme il nuovo record finlandese. Il record mondiale, stabilito l'anno scorso, è di 5,63 e appartiene all'americano Bob Seagren.